

Fisco, ai dirigenti premi «selettivi» fino a 22.800 euro lordi all'anno

Pubblico impiego

Nel contratto un incentivo che supera il 30% la media della retribuzione di risultato

Gianni Trovati

Nel tentativo di tradurre in pratica la parola d'ordine del «merito» risuonata spesso nei dibattiti intorno al pubblico impiego ma fin qui non troppo praticata nella realtà delle amministrazioni l'intesa sul contratto Pa dell'area delle «Funzioni centrali» raggiunta giovedì sera all'Aran disegna l'architettura di un nuovo «superpremio» che andrà destinato a una quota «limitata» di dirigenti di ministeri, agenzie fiscali ed enti pubblici non economici. Il premio, da collegare a obiettivi più sfidanti di quelli abituali secondo i criteri che saranno fissati da una direttiva del ministro per la Pa Paolo Zangrillo, supererà del 30% la media delle retribuzioni di risultato erogate. Nelle prime stime dell'Aran, la partita può valere fino a 16mila euro per i dirigenti di seconda fascia delle agenzie fiscali, e sale a 22.800 euro nella prima fascia. Nei mini-

steri, dove il peso delle retribuzioni di risultato è inferiore, le cifre in gioco vanno dai 6mila euro della seconda fascia ai 12mila della prima. Gli enti pubblici non economici, un panorama variegato che va dall'Inps all'Inail fino all'Ac, si

collocano fra questi due estremi.

Le cifre, insomma, si fanno sentire. Ma chi saranno i destinatari? E quanti?

Il contesto è quello del rilancio dei premi selettivi spinto dal ministro per la Pa Paolo Zangrillo per riorientare le performance e l'impegno dei 6.200 dirigenti del comparto. Lo stesso titolare di Palazzo Vidoni ha annunciato l'arrivo nelle prossime settimane di una direttiva in cui saranno fissati i criteri ai quali orientare l'attribuzione dei premi. L'idea è quella di incentivare competenze che vanno oltre il portafoglio tradizionale dei vertici amministrativi, e che puntano alla valorizzazione del personale, alla capacità di fare squadra e di motivare i dipendenti dei propri uffici.

Nella costruzione della platea a cui indirizzare il superpremio non ci sono al momento confini predefiniti. Il tentativo avviato dalla riforma Brunetta del 2009, in un contesto complicato anche dall'assenza di risorse aggiuntive determinata dal sopraggiungere della crisi del debito sovrano, ha mostrato però i problemi collegati all'idea di fissare percentuali rigide da applicare ovunque. Saranno le amministrazioni, nella contrattazione decentrata, a determinare le quote, che in ogni

caso dovranno riservare l'incentivo a una fetta decisamente minoritaria dell'organico dirigenziale. Il Piano integrato di attività e organizzazione, poi, sarà la sede in cui dettagliare gli obiettivi da raggiungere in base alle istruzioni ministeriali.

A differenza del passato, i fondi ci sono. Perché il rinnovo contrattuale poggia su spazi finanziari consistenti (su tabellare e parte fissa il nuovo contratto vale 195 euro lordi al mese nella seconda fascia e 340 nella prima), rinforzati anche da quella quota dello 0,22% della massa salariale che per il personale del comparto finanzia la riforma degli ordinamenti mentre per i dirigenti sarà vincolato proprio alla retribuzione di risultato.

Sempre nell'ottica di rinnovare i percorsi di carriera nella Pa, il nuovo contratto introduce la figura del «mentor», chiamato ad affiancare (su base volontaria) i dirigenti e i professionisti neoassunti nel percorso di ingresso nel loro ruolo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA NOVITÀ
In arrivo una direttiva del ministro per la Pa per definire gli obiettivi. Bonus a una minoranza degli organici



Peso: 18%